



Municipio, 6850 Mendrisio

Municipio  
Via Municipio 13  
CH-6850 Mendrisio

058 688 31 10  
cancelleria@mendrisio.ch  
mendrisio.ch  
RP/ff/mcr/tm

Gentili Signore  
Egregi Signori  
Consiglieri comunale  
Cristina Marazzi Savoldelli, Marion  
Bernardi, Alessandra Caimi,  
Daniela Carrara, Claudia Crivelli  
Barella, Monika Fischer Kiskanç,  
Lorena Gianolli, Isabella Medici  
Arrigoni, Jacopo Scacchi, Daniele  
Stanga, Giacomo Stanga, Andrea  
Stephani

11 febbraio 2022

## **Risposta del Municipio di Mendrisio**

Interrogazione del 24 novembre 2021

Titolo **Violenza contro le donne: quale la situazione a Mendrisio?**

In relazione all'interrogazione citata a margine, lo scrivente Municipio si pregia osservare quanto segue.

Prima di entrare nel merito, iniziamo con una premessa, che richiama il progetto Bilancio di genere e il tema dell'educazione di genere.

Nello specifico, il rapporto del Bilancio di genere sottolinea come salute, violenza e dimensione di genere siano dimensioni strettamente collegate tra loro. La violenza domestica, sessuale, fisica, psicologica, economica contro le donne rappresenta ormai una realtà anche alle nostre latitudini.

I dati forniti dalla Polizia cantonale e riferiti al territorio di Mendrisio sollecitano a monitorare il fenomeno, attivando risorse non solo in fase di repressione, ma ancor più in fase di prevenzione e di sensibilizzazione. La violenza contro le donne ha una forte rilevanza non solo sociale, ma ancor prima sanitaria, per le conseguenze immediate delle lesioni fisiche e per gli effetti secondari: depressione, ansia e attacchi di panico, disturbi dell'alimentazione, dipendenze, disturbi sessuali e ginecologici, malattie sessualmente trasmissibili, disturbi gastrointestinali e cardiovascolari.

La valutazione dei costi sociali e sanitari diretti e indiretti che potrebbero venire risparmiati in virtù di un'azione decisa di prevenzione sollecita i diversi servizi e dicasteri del Comune a riflettere sull'opportunità di agire in tale direzione, di concerto con enti e gruppi di lavoro tematici attivi a livello cantonale.

Un altro aspetto da segnalare è la correlazione tra prevenzione della violenza ed educazione di genere: *Save the children*, ad esempio, segnala che per educare alla non violenza è necessario lavorare fin dall'infanzia sulla creazione di relazioni positive e paritarie. L'esercizio della cooperazione e della condivisione, l'abitudine all'ascolto partecipe, all'empatia, al rispetto, soprattutto se promossi sin dalla tenera età, incentivano lo sviluppo di un clima di accoglienza, prevengono fenomeni di discriminazione ed esclusione e favoriscono la capacità di stare in una relazione in cui la forza personale non si traduce e non si esprime nel dominio sull'altro. In tal senso la letteratura sull'argomento conferma sempre più l'importanza di avviare precocemente percorsi di educazione al rispetto, alle relazioni non violente, al rispetto di genere e attivare misure di contrasto alle disuguaglianze e stereotipi di genere.

Il contrasto alla violenza domestica non può essere efficace a meno che non si operi soprattutto sui modelli culturali che sottendono, promuovono, e riproducono disparità di genere nella società. L'azione di prevenzione deve articolarsi in percorsi educativi, orientati soprattutto a bambini, bambine e adolescenti, volti all'esplorazione, all'identificazione e alla messa in discussione dei modelli di relazione convenzionali, degli stereotipi di genere e dei meccanismi socioculturali di minimizzazione e razionalizzazione della violenza.

La violenza di genere infatti (e tra queste la violenza sulle donne) è un fenomeno strutturale che affonda le sue radici nella disparità storica tra uomini e donne. Questa disuguaglianza ha una matrice socioculturale basata sugli stereotipi di genere, che al contempo la generano e la riproducono, come sottolineato anche dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).

Riconoscere i meccanismi che stanno alla base della violenza e, soprattutto, riconoscere quanto essi siano radicati culturalmente, seppur inconsapevolmente, in ogni individuo è essenziale per riflettere su quanto gli stereotipi e i pregiudizi influiscano sul nostro comportamento, sulle relazioni che intessiamo e, in generale, sulle scelte personali che compiamo. Rappresentano, dunque, un ostacolo alla libera espressione di pensieri, emozioni, convinzioni personali, contribuendo a costruire una società basata sui limiti imposti da una rigida definizione dei ruoli, che rappresenta un terreno di facile sviluppo di comportamenti violenti.

## **1) Quanti casi di violenza contro le donne si verificano a Mendrisio?**

La Legislazione vigente reprime gli atti di violenza indipendentemente da dove vengono commessi, se nello spazio pubblico o nella sfera privata. Purtroppo, gran parte della violenza avviene proprio tra le mura domestiche o comunque all'interno della coppia.

Il *Codice Penale Svizzero* (RS 311.0) prevede in particolare che per le relazioni di coppia (segnatamente: coniugi o coniugi divorziati entro 1 anno; partner o ex partner registrati entro 1 anno dallo scioglimento dell'unione domestica registrata; partner o ex partner conviventi, eterosessuali o omosessuali, entro 1 anno dalla separazione) anche reati quali le *lesioni semplici* (art. 123 n. 2 cpv. 3-5), le *vie di fatto* reiterate (art. art. 126 cpv. 2 lett. b, b<sup>bis</sup> e c) e la *minaccia* (art. 180 cpv. 2) vengono penalmente perseguiti d'ufficio, quando altrimenti richiederebbero in primis la presentazione di una querela penale da parte della vittima.

A tal proposito è altresì bene precisare come la *Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali (LCPol)* affida alle Polizie comunali le mansioni di primo intervento (soccorsi alle vittime, assicurare i luoghi e le tracce), ritenuto che il seguito penale è di esclusiva competenza della Polizia cantonale (sotto la direzione del Ministero Pubblico).

Attualmente, in base alle banche dati della Polizia Città di Mendrisio, dal 01.01.2021 al 30.01.2022 vi sono a Mendrisio e Quartieri un totale di 2 casi constatati di violenza domestica.

Contattata la Polizia cantonale, quest'ultima comunica i seguenti casi di violenza domestica (comprensivi dei 2 comunicati in precedenza):

2019: 9 casi  
2020: 9 casi  
2021: 8 casi

## 2) Quante volte deve intervenire la Polizia? E con quali modalità agisce la Polizia?

In generale, alla Polizia spettano il soccorso alle vittime, la constatazione e l'accertamento dei fatti, così come l'identificazione ed il perseguimento penale degli autori. Essa interviene immediatamente tutte le volte che vi è un concreto sospetto di reato, una segnalazione o richiesta, prestando i primi soccorsi, assicurando i luoghi e le tracce e avviando le varie attività di indagine volte all'accertamento dei fatti penalmente rilevanti ed i rispettivi responsabili. Le vittime vengono inoltre informate e consigliate circa i servizi cantonali preposti alla presa a carico dei loro bisogni di assistenza.

A queste modalità operative post segnalazione/avvenimento, si aggiungono tutta una serie di attività (spesso coordinate a livello cantonale o anche in autonomia da parte dei vari Corpi di Polizia) a scopo preventivo quali ad esempio campagne specifiche di informazione e sensibilizzazione, elaborazione di appositi opuscoli e volantini, consulenza diretta (in strada, allo sportello) o telefonica, ecc.

Nella banca dati dalla Polizia Città di Mendrisio risultano presenti (dal 01.01.2016 al 30.12.2021) un totale di 20 interventi riconducibili al tema della violenza contro le donne.

L'intervento avviene adottando tutte le modalità volte alla protezione della vittima. Sulla base dell'art. 9a della *Legge sulla Polizia (LPol)*, l'ufficiale della Polizia cantonale può pure ordinare l'immediato allontanamento, dalla propria abitazione e proibirne il loro ritorno, alle persone che usano violenza nell'ambito familiare.

La pattuglia di Polizia interviene su richiesta della stessa vittima, dell'autore oppure di terze persone e valuta la gravità dell'episodio.

Se esistono i presupposti, chiede all'ufficiale della Polizia cantonale di decidere formalmente l'allontanamento dell'autore di violenza: l'autore di violenza deve lasciare l'abitazione e la durata del divieto di rientro ha una validità di 10 giorni. Oltre a proteggere la vittima da pericoli imminenti, viene concesso un tempo di ripensamento sul loro futuro alle parti coinvolte.

Con questa disposizione si vuole evitare ulteriore violenza nell'ambito familiare e tutelare le vittime con il principio: **chi usa violenza, se ne va.**

Nel periodo dell'allontanamento la persona colpita da questa misura non può in nessun caso rientrare al suo domicilio neppure con l'accordo della persona che ha subito la violenza. In caso di violazione delle disposizioni, l'autore di violenza viene allontanato e se necessario o recidivo, verbalizzato e denunciato.

Le vittime di questo reato vengono supportate dal primo contatto da parte degli agenti intervenuti sul posto i quali, anche in base alle disposizioni ricevute, possono dare consigli ed invitare a contattare i servizi preposti per il necessario sostegno successivo all'evento di violenza.

### **3) I casi potenzialmente a rischio sono noti ai servizi sociali?**

Per poter rispondere alla domanda è opportuno fare un distinguo tra i casi che arrivano ai servizi sociali e quelli segnalati all'Autorità di protezione 2 (in seguito ARP).

Ai servizi sociali arrivano le richieste di aiuto, su base volontaria, delle/dei diretti interessati. In alcune situazioni possono arrivare delle segnalazioni da parte della Polizia o di altri Servizi ma la valutazione e l'eventuale presa a carico dipende dalla volontà della persona.

La presa a carico può comportare un supporto e accompagnamento sociale in collaborazione con la rete dei servizi territoriali o nei casi più gravi una segnalazione tempestiva per un allontanamento dal nucleo familiare. In virtù di quanto esposto i servizi sociali non possono essere a conoscenza di tutti i casi a rischio.

Per quanto riguarda l'ARP, l'Autorità riceve i rapporti dalla Polizia cantonale quando, in caso di violenza domestica, sono coinvolti dei minori. L'intervento è dunque rivolto alla protezione dei minori, ambito per il quale l'ARP ha l'obbligo e la competenza, ma non riceve segnalazioni che riguardano una violenza subita direttamente da una donna poiché tale ambito è di competenza delle autorità penali. Per i minori l'intervento dell'ARP può sfociare in valutazioni del nucleo familiare, prese in carico dei minori e/o dei genitori, consigli ai genitori per avviare una mediazione presso, ad esempio il Centro coppia e famiglia o un terapeuta privato, allontanamento del minore dal nucleo familiare. Se poi la coppia si dovesse separare, si può valutare l'istituzione di una curatela educativa in favore del minore con il compito di mediare il rapporto tra i genitori, redigere un calendario delle relazioni personali, coordinare la rete di sostegno, ecc.

In generale i servizi comunali quando vengono a conoscenza di una violenza sulla donna (sia essa sola o madre con figli), sollecitano ed accompagnano quest'ultima a prendere contatto con strutture di protezione (ad esempio Casa Armonia, Casa Santa Elisabetta) o con il servizio di aiuto alle vittime di reati. Le vittime vengono inoltre inviate ad informare subito la polizia, a sporgere denuncia al Ministero pubblico e/o avviare supporti per valutare la possibilità di separarsi dal marito/compagno violento.

### **4) In che modo i servizi sociali interagiscono con la polizia e quali sono i margini di manovra?**

Nelle situazioni in cui le donne si rivolgono ai servizi sociali è possibile segnalare alla polizia situazioni potenzialmente a rischio, mariti/compagni che non rispettano il divieto di avvicinamento all'abitazione e chiedere il loro intervento in caso di necessità. In caso di donne allontanate è possibile richiedere alla Polizia comunale un accompagnamento a casa per recuperare vestiti ed oggetti personali.

## **5) Le informazioni per l'aiuto alle vittime sono sufficienti?**

In generale riscontriamo una maggiore consapevolezza delle donne circa l'inaccettabilità dei rapporti violenti e una maggiore sensibilità al fenomeno nell'opinione pubblica. Sia i servizi sociali che l'ARP ritengono che ci siano adeguate informazioni sul fenomeno attraverso opuscoli informativi, campagne di sensibilizzazione ma rimane centrale intercettazione delle vittime e l'offerta tempestiva di interventi di supporto e sostegno. Molto spesso anni di violenza fisica e/o psicologica producono sistematiche squalificazione e limitazione dell'autonomia che interferiscono con le richieste di aiuto. Da qui l'importanza di mantenere un'attenzione particolare ai casi singoli che arrivano ai servizi e sviluppare campagne di informazione e di educazione sull'argomento.

## **6) In che modo la Città potrebbe prevenire i casi di violenza?**

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, il Dicastero politiche sociali e politiche di genere per mandato e competenza, ha sempre mantenuto un focus e un'attenzione sulla presa a carico delle situazioni individuali e/o familiari con un approccio assistenziale/riparativo.

L'ampliamento del settore delle Politiche di genere potrà invece spostare maggiormente l'attenzione sul fenomeno e sviluppare piani di azione anche di natura preventiva, compatibilmente con le risorse umane e finanziarie a disposizione.

Nello specifico è intenzione del Dicastero politiche sociali e politiche di genere prevedere un piano di azione che possa favorire percorsi di educazione al genere come forma di prevenzione della violenza di genere nella misura in cui il suo principale obiettivo è quello di interrogare il rapporto tra identità/differenze/relazioni di genere e stereotipi culturali e di favorire l'assunzione di modelli non violenti di identificazione e di relazione.

A tal proposito il Dicastero ha avviato dei contatti informali con Zona Protetta (servizio che in Ticino si occupa di salute sessuale e prevenzione nella popolazione generale, giovani e persone esposte a rischi di discriminazione) per valutare la possibilità di proporre dei percorsi di Educazione di genere a partire dalle scuole comunali.

L'interesse del settore Politiche sociali e politiche di genere è di mantenere un focus rivolto sia alla popolazione sia all'amministrazione e al suo personale, pertanto un altro tema allo studio riguarda l'ambito delle molestie sessuali ed in particolare sui rischi psicosociali e sulla valutazione del rischio violenza/molestie nei luoghi di lavoro e sulle possibili misure di prevenzione e contrasto al fenomeno nei contesti aziendali (in collaborazione con Equi-lab.)

In conclusione, riprendiamo alcune raccomandazioni evidenziate nel Bilancio di genere che richiamano le misure molto concrete evidenziate nella Convenzione di Istanbul (entrata in vigore in Svizzera il 1° aprile 2018 e relativo rapporto ufficiale di applicazione il 18 giugno 2021).

Tra le varie azioni, il Dicastero politiche sociali e politiche di genere sottolinea l'importanza di:

- Sensibilizzare la popolazione nel campo della violenza domestica e attivarsi nella prevenzione della violenza sulle donne e sui bambini, coinvolgendo tutte le fasce di età della popolazione e in collaborazione con altre organizzazioni del territorio e gli enti cantonali preposti a tali compiti;

- Prevedere misure di accompagnamento degli autori di violenza (<https://www4.ti.ch/di/violenzadomestica/la-violenza-domestica/autore/>) in collaborazione con gli enti cantonali;
- Monitorare il processo di presa a carico delle vittime di violenza (<https://www4.ti.ch/di/violenza-domestica/laviolenza-domestica/vittima/vittima/>) da parte degli enti preposti (<https://www4.ti.ch/dss/dasf/uap/dlav/servizio-lav/>);
- Facilitare l'ingresso delle persone vittime di violenza domestica nelle strutture di protezione (sono due le strutture di protezione, una a Lugano e l'altra a Locarno).

Sulla via tracciata dai programmi "*Sono unico e prezioso*", "*Le parole non dette*", "*Parlatevi...con noi*", ma anche dal *Gruppo Visione Giovani* della Polizia cantonale, si ravvede la necessità di sensibilizzare e formare le docenti/i docenti delle scuole comunali all'educazione di genere, a partire dalla prima infanzia, per sradicare gli stereotipi e i condizionamenti di genere nonché per cogliere tra i giovani eventuali avvisaglie e segnali di malessere riconducibili alla problematica.

Sperando di avere evaso esaurientemente la richiesta, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

#### **Per il Municipio**

Samuele Cavadini  
Economista aziendale SUP  
Sindaco

Massimo Demenga  
Lic. rer. pol.  
Segretario

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore lavorative.*

#### Copia:

Dicastero Sicurezza Pubblica /Polizia comunale  
Dicastero Politiche sociali e politiche di genere  
Dicastero Istruzione